

Da: “Laicità. Trimestrale del Comitato Torinese per la Laicità della Scuola”, a. XXII, n. 1, marzo 2010

Emilio D'Orazio (a cura di), *La laicità vista dai laici*, Università Bocconi Editore. Milano 2009, pp. 239, € 20,00

Cosa significa oggi essere laici? A chiarire la nozione di laicità nei suoi aspetti teorici e nelle sue implicazioni etico-politiche e giuridiche è diretta questa raccolta di saggi di esponenti di spicco della cultura laica, senza coinvolgimento di intellettuali cattolici, perché, come precisa Emilio D'Orazio nell'introduzione, non è possibile un dialogo costruttivo con quanti non riconoscono "pari dignità delle etiche che si confrontano" (p. X). Ampio spazio è dato alla definizione della laicità di Giovanni Fornero, nei due significati: "debole", procedurale, e "forte", concettualmente orientata all'*etsi Deus non daretur*. La laicità procedurale, chiarisce però Patrizia Borsellino, non è "debole e neutrale", perché il principio etico della libertà dell'individuo, che la sottende, motiva opposizioni a comportamenti e tradizioni lesive della dignità umana. La validità del pensiero liberale per garantire la laicità delle istituzioni è ampiamente argomentata da Eugenio Lecaldano e da Corrado Del Bò. Secondo Marco Santambrogio, inoltre, la concezione liberale di laicità, seguendo la teoria di giustizia come reciprocità di Rawls, riesce ad opporsi all'invasione cattolica meglio del laicismo radicale, difeso dal filosofo Carlo A. Viano, impegnato a dimostrare la falsità delle religioni. Viano non è però presente nella raccolta, mentre troviamo un altro filosofo torinese, Maurizio Ferraris, che riunisce una silloge di suoi interventi giornalistici. Le divergenze tra lo Stato e il Vaticano, tra i laici e i cattolici, al centro di molti dibattiti, sono prese in esame da vari studiosi. Gustavo Zagrebelsky, analizzate le rivendicazioni da parte della Chiesa cattolica di un suo ruolo universale, sottolinea la inammissibilità di una pretesa funzione di religione civile del cattolicesimo, in contrasto con la separatezza prevista dall'art.7 della Costituzione e con il principio di libertà religiosa. Stefano Rodotà parla di laicità costituzionale, perché ai principi fondamentali della Costituzione occorre guardare per rifiutare pretese imposizioni di "valori non negoziabili" da parte delle gerarchie cattoliche, per garantire l'autonomia della persona e difendere la democrazia. Le riflessioni di Gian Enrico Rusconi, dopo una analisi approfondita del pensiero di Benedetto XVI, chiariscono i motivi profondi del disaccordo con la Chiesa romana, che ha come obiettivo non più l'edificazione teologica dei fedeli, ma la determinazione di un'etica pubblica, etica presentata come naturale e razionale, ma contraria all'autonomia della ragione. L'*ethos* comune non è quello imposto da una religione, ma per il laico è sinonimo di convivenza di differenti punti di vista valoriali e "non è altro che l'espressione concreta della cittadinanza democratica" (p. 57). In un ampio saggio Maurizio Mori esamina il rapporto tra bioetica e laicità, mettendo in luce il legame tra rivoluzione biomedica, che ha dato conoscenze certe della vita sottraendola al mistero su cui si fondano le religioni, e la crisi delle etiche religiose. Le questioni al centro delle polemiche tra laici e cattolici sui temi bioetici sono rigorosamente esanimate e vengono smontate le argomentazioni dei clericali per imporre a tutti la loro concezione morale. Importanti sono pure le considerazioni dei giuristi: Giuseppe Casuscelli, che fornisce dati preoccupanti sulla scarsa applicazione nelle sentenze del principio della laicità dello stato, e di Emilio Dolcini, che espone interessanti argomenti a sostegno della doverosa laicità del diritto penale. Anche le osservazioni di Antonella Besussi e Mario Ricciardi che, attente al pluralismo religioso attuale, motivano positivamente un coinvolgimento delle religioni nel pubblico dibattito, in condizioni di parità con altre ideologie, contribuiscono al quadro esauriente e chiaro, pur nella sua complessità, tracciato nel volume.

Mirella Bert